

COMUNE DI CUPRAMONTANA

Provincia di Ancona

Tel. 0731/780675 – 0731/786252 - Fax 0731/780144

PIANO DI EMERGENZA PER LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO

(D.L. 11 Giugno 1998, 180 convertito con modificazioni in L. 267/98)

RELAZIONE

elaborazione a cura di:

geom. Ragni Sauro – Ufficio Tecnico Comunale

INDICE

INDICE	1
PREMESSA.....	3
A – PARTE GENERALE.....	5
A.1 - Dati di Base.....	5
A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio.....	5
A.1.2 - Altimetria.....	5
A.1.3 - Morfologia	5
A.1.4 - Idrografia.....	6
A.1.5 - Reti di monitoraggio	6
A.1.6 - Popolazione.....	7
A.1.7 - Cartografia di base	Errore. Il segnalibro non è definito.
A.2 - Scenario di rischio	8
A.2.1 - Breve nota sugli eventi idrogeologici recenti:	8
A.2.2 - Tipologia del rischio idrogeologico.....	8
A.2.3 - Aree e popolazione a rischio.....	9
A.3 - Indicatori di evento e monitoraggio	11
A.3.1 - Periodo ordinario	12
A.3.2 - Periodo di emergenza.....	12
A.4. – Aree di emergenza.....	14
B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	17
B.1 - Coordinamento Operativo.....	17
B.2 - Salvaguardia della popolazione.....	17
B.3 - Rapporti tra le istituzioni	17
B.4 - Informazione alla popolazione.....	17
B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni.....	18
B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali.....	18
B.8 - Struttura dinamica del Piano	18
C - MODELLO DI INTERVENTO	20
C.1. - Centro Operativo Comunale	Errore. Il segnalibro non è definito.
C.2 - Sistema di Comando e Controllo	20
C.3 – Attivazioni in emergenza.....	23
C.3.1 - Fase di attenzione.....	23
C.3.2 - Fase di preallarme	24
C.3.3- Fase di allarme	27
C.3.3.1 - Piano di evacuazione.....	30
AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE.....	35
CONCLUSIONI.....	35
ALLEGATO 1	36
ALLEGATO 2	39
GLOSSARIO	40

ELABORATI
CARTOGRAFICI

TAV.1 COROGRAFIA (SCALA 1:50.000)
COROGRAFIA (SCALA 1:25.000)

TAV.2 PLANIMETRIA DELL'AREA A RISCHIO ESONDAZIONE (Esinante)

TAV.2/A PLANIMETRIA DELL'AREA A RISCHIO IDROGEOLOGICO (Romita)

TAV.2/B PLANIMETRIA DELL'AREA A RISCHIO IDROGEOLOGICO (Liberta')

PREMESSA

A seguito delle perimetrazioni richieste alle Autorità di Bacino Nazionale, Interregionali ed alle Regioni, dal Decreto Legge 180/98 (legge di conversione n° 267/98), relative alle aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico (R3 ed R4; L. 267/98, D.P.C.M. 29/09/98) che interessano diverse zone del territorio del

Comune di CUPRAMONTANA

e in ottemperanza a quanto disposto dalla legge 365/2000 (*Legge di conversione del DL. 279/2000*) al fine di provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità sono, con il presente Piano, individuate le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza.

In particolare, la natura prevedibile dell'evento impone, mediante l'azione di monitoraggio meteorologico ed idropluviometrico, di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento.

È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento, il quale prevede l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

Tale modello di pianificazione di emergenza, quale applicazione di quello Nazionale denominato "*Metodo Augustus*":

- *Definisce le attivazioni degli interventi di protezione civile;*
- *Individua le strutture operative (art. 11 L.225/92), gli Uffici comunali, le Società eroganti pubblici servizi che devono essere attivate;*
- *Fissa le procedure organizzative da attuarsi nel caso dell'evacuazione delle zone ad elevato o molto elevato rischio idrogeologico del territorio.*

Il presente documento stabilisce le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi.

I responsabili delle funzioni di supporto devono redigere dei piani particolareggiati riferiti alle attivazioni di propria competenza, che saranno parte integrante del presente piano.

Il Piano di Emergenza dovrà essere continuamente aggiornato e conformato alla tipologia di rischio ed alla disponibilità di risorse.

A – PARTE GENERALE

A.1 - Dati di Base

A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio

Il Comune di CUPRAMONTANA ricadente amministrativamente nella Provincia di ANCONA si estende per circa 26,89 Km².

I Comuni confinanti sono (vedi tav. 1) : Sud (STAFFOLO) – Nord (Maiolati Spontini - Monte Roberto) – Est (San Paolo di Jesi) – Ovest (Serra San Quirico-Mergo/Rosora) - (Tav n° 117 IGM) in scala 1: 25.000

L'Autorità di Bacino competente per il territorio è: del fiume Esino di cui alla L. 183/89;

A.1.2 - Altimetria

La quota sul punto di riferimento in planimetria IGM e' di mt 505;

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

da quota 0 a 200, circa	6,00 Km ² ;
da quota 201 a 400, circa	8,89 Km ² ;
da quota 401 a 700, circa	12,00 Km ² ;

A.1.3 - Morfologia

L'area è caratterizzata da una morfologia prevalentemente collinare, caratterizzata da rilievi non particolarmente aspri. Limitate zone pianeggianti risultano individuate in località Esinante a confine con i Comuni di Serra San Quirico e Mergo/Rosora, nonché in località Ponte Magno destinata prevalentemente ad insediamenti produttivi ed artigianali e confinante con i territori dei Comuni di Monte Roberto e San Paolo di Jesi. Le coltivazioni dei terreni agricoli sono prettamente utilizzati per le piantagioni di ulivo e viti di produzione Verdicchio DOC. Le restanti porzioni sono

utilizzate per il mais/grano duro/seminativo. Rare sono le utilizzazioni ai fini silvo-pastorali. Non risultano inoltre emergente ed affioranti rocce .

A.1.4 - Idrografia

I corsi d'acqua principali presenti sul territorio sono: Fiume Esino che delimita il confine di territorio con i Comuni di Maiolati Spontini - Serra San Quirico; Torrente Esinante che delimita il confine con il territorio di Serra San Quirico; Torrente Cesola che delimita il confine con i territori dei Comuni di Staffolo e San Paolo di Jesi; Fosso Cotone che delimita il confine con i territori dei Comune di Apiro e Serra San Quirico; Fosso San Giovanni che delimita il confine con i territori dei Comuni di Maiolati Spontini e Monte Roberto. I suddetti corsi d'acqua descritti per ordine di grandezza ed importanza risultano tutti affluenti del fiume Esino del Bacino Idrografico omonimo.

Non risultano censite sorgenti di particolare rilievo tranne talune che risultano utilizzate per fini agricoli ed ubicate nelle contrade rurali (fonti,lavatoi,ecc..)

Di particolare rilievo in quanto la risorsa viene utilizzata per fini idropotabili e quella ubicata in localita' Santa Maria denominata appunto "Pozzo Santa Maria", la cui acqua, nei periodi di siccita' (giugno-settembre) viene immessa, tramite tre stazioni di sollevamento poste lungo la direttrice Poggio Cupro-Cupramontana, nel civico acquedotto in gestione al Consorzio Intercomunale Servizi C.I.S. con sede a Maiolati Spontini – Frazione Moie.

A.1.5 - Reti di monitoraggio

La rete di monitoraggio presente sul territorio è costituita da una rete di rilievo con aste idrometriche e stazione radio IN CORSO DI ALLESTIMENTO tra l'Amministrazione Comunale ed il Servizio Regionale di Protezione Civile.

Particolare rilievo ed importanza riguarda la STAZIONE IDROGRAFICA esistente ed operante presso il territorio Comunale sin dal 1985. Detta struttura fu installata dall' Ufficio Idrografico e Mareografico di Bologna per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'apparecchiatura ubicata presso la copertura del Palazzo Municipale (terrazza antistante la torre civica/campanile) e' controllata settimanalmente per la misurazione delle quantita' d'acqua e sostituzione del nastro di rilievo.

A.1.6 - Popolazione

Popolazione totale residente al 20/10/2001	n° 4.751
Nuclei familiari comprensivi di convivenze	n° 1.876
Stima della popolazione variabile stagionalmente	n° 200 (5 % circa)
Popolazione aggiuntiva non residente	/

A.1.7. – Strutture ricettive

Nome	Indirizzo	Camere	Letti	telefono
Agriturist Mandriole	Via Mandriole	5	15	0731/780824
Convento Frati Minori	Via Romita	4	10	0731/780587
Colonnara	Via Romita,8	3	8	0731/789979

A.1.8 – Strutture scolastiche

Grado	n.classi	Alunni	Indirizzo	Telefono
Materna	3	78	Via g.uncini	0731/78938 5
Elementare	10	186	Via n.sauro	0731/78902 6
Media				

A.2 - Scenario di rischio

A.2.1 - Breve nota sugli eventi idrogeologici recenti:

- 1 – ESONDAZIONE AREA ARTIGIANALE IN LOCALITA' PONTE MAGNO (1990)
- 2- ESONDAZIONE AREA AGRICOLA IN LOCALITA' ESINANTE-SANTA MARIA(1995)
- 3- FRANA IN LOCALITA' GAMBALARA
- 4- DISSESTO IN LOCALITA' ROMITA
- 5- DISSESTO IN VIALE DELLA LIBERTA'
- 6- FRANA IN VIALE SPONTINI

A.2.2 - Tipologia del rischio idrogeologico

1 – Intorno al 1990 si e' verificata l'esonazione mediante straripamento del torrente CESOLA in localita' Ponte Magno. La quantita' di acqua e detriti di varia natura(terreno-sterpaglie,ecc.) si e' riversata sulla area di manovra/piazza ubicata in fondo alla strada di accesso ed ha lumbito l'area di pertinenza del capannone di proprieta' della Ditta MAPLEP di Rosati Mario. Successivamente la Comunita' Montana dell'Esino-Frasassi con sede in Fabriano ha provveduto recentemente a monte dell'area interessata ,in localita' ACQUA SALATA ,alla posa di una palificazione spondale atta all'impedimento di materiale terroso nel corso d'acqua. Eventi successivi non si sono ripetuti. In ogni caso l'area come per delle altre viene costantemente controllata nei periodi di maggiore piovosita'.

2 – Intorno al 1995 si e' verificata l'esonazione mediante straripamento nel punto di confluenza del torrente Esinante con il fiume Esino che ha causato la fuoriuscita di acqua e detriti di varia natura (terreno-sterpaglie,ecc) lungo i terreni agricoli di via Santa Maria e l'area di pertinenza fabbricati privati posti nelle immediate vicinanze del torrente Esinante. E' stata inoltre inondata una area verde attrezzata posta nelle vicinanze del "Ponte Angeli". Il fenomeno ha interessato anche la captazione idrica "Pozzo Santa Maria" utilizzato ai fini idropotabili , per puo' interessare attivita' produttive ubicate nel confinante Comune di Maiolati Spontini. Dai lavori effettuati successivamente dalla Regione Marche – Servizio Decentrato Opere Pubbliche e Difesa del Suolo di Ancona - quali la sistemazione idraulica dei fondali e sponde – i fenomeni non si sono piu' verificati.

3 – Intorno al 1997 si e' verificata una frana in localita' GAMBALARA il cui materiale si e'

riposto nella sponda destra del fiume Esino costruendo buona parte del corso d'acqua medesimo. L'inizio della frana, a monte del fiume, ha interessato anche delle proprietà private. Il Servizio Decentrato Opere Pubbliche e Difesa del Suolo ha eseguito un primo intervento e il progetto per la definitiva sistemazione dell'area e tuttora in attesa di apposito finanziamento. Nei periodi di maggiore piovosità l'area viene costantemente monitorata.

4 - Agli inizi del 1997 intorno al mese di febbraio si è verificato un movimento franoso che ha interessato l'area di pertinenza del Convento FRATI MINORI DELLA ROMITA. Risulta infatti che il piazzale destinato a parcheggio si è abbassato dalla originaria quota in modo considerevole 1-1.50 metri creando di conseguenza un dislivello con l'accesso al portale della Chiesa. Da informazioni assunte sulla base di memorie storiche l'evento si verifica ogni 20 anni (3 eventi a tutt'oggi). Successivamente l'area è stata risistemata mediante la predisposizione di idonee tubazioni per la raccolta delle acque e risagomatura mediante detriti e ghiaia. Marginalmente l'evento si è esteso per le confinanti proprietà su terreni agricoli.

5 - Il dissesto lungo viale della Libertà è sicuramente quello più storico e non occasionale che ha interessato particolarmente la strada provinciale nr. 11 DEI CASTELLI tratto di cui prende il nome la via interessata. L'evento interessa anche vecchi fabbricati posti lungo la via. La situazione in essere risulta già segnalata agli organi sovracomunali competenti.

6- La frana in viale Spontini/Capriola degli anni 1975/76 risulta a tutt'oggi risanata con idonee palificazioni poste a monte del nuovo campo sportivo ed a sostegno della scarpata della strada comunale viale Spontini. L'area di pertinenza è piantumata con pini ed abeti. Da tale data non si sono verificati dissesti di particolare rilievo.

A.2.3 - Aree e popolazione a rischio

La valutazione del rischio idrogeologico da parte delle Autorità di Bacino competenti individua sulla cartografia le seguenti zone a rischio R3 e R4 (L. 267/98).

Nell'ambito di queste ultime deve essere definito il numero delle persone da evacuare:

Rischio idraulico*		Rischio Frana*		Codice area	Denominazione area	Estensione (km ²)	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	N° anziani	N° popolaz. scolastica	N° popolaz. non residente
R3	R4	R3	R4									
			4		ROMITA	3 ha	20	5	0	4	4	120
			5		LIBERTA'	6 ha	99	39	2	24	15	10
	2				ESIN-MAR	10ha	67	25	2	13	9	3
Totali							176					

* Contrassegnare la casella che interessa

A.3 - Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio idrogeologico è da considerarsi evento prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni metereologiche con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche ed attraverso le misure effettuate con strumentazioni di telerilevamento idropluviometriche. E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico, sarebbe opportuno istituire, con il supporto della Provincia e della Regione, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, i quali stabiliscono i livelli di allerta che consentono al Sindaco di attivare le fasi operative.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- la lettura giornaliera delle carte metereologiche e delle immagini del satellite, prodotte attraverso un collegamento a mezzo Internet a siti specifici di informazione meteorologica;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistico provenienti dai diversi laboratori metereologici italiani ed esteri che emettono carte sulla precipitazione per l'Italia comprendenti la previsione quantitativa oraria;
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati idropluviometrici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della

costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

A.3.1 - Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza:

A.3.2 - Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza va articolato secondo tre livelli di allerta:

attenzione

avviso di condizioni meteo avverse. Le notizie vengono fornite, via FAX :

A - dall'ASSAM di Ancona (bollettino agro-meteorologico) con cadenza settimanale(ogni mercoledì) ,pubblicate su apposita tabella all'Albo Pretorio Comunale e comunicate tempestivamente in copia all'Ufficio Tecnico Comunale;

B – dalla PREFETTUTA DI ANCONA, ogni qualvolta si verifica un peggioramento delle condizioni metereologiche. Detta segnalazione viene tempestivamente recapitata in copia dall'Ufficio Protocollo/Segreteria all'Ufficio Tecnico Comunale;

In questo momento, la risposta del sistema di Protezione Civile, verra' indicata nella parte riservata prettamente al modello di intervento. (vedi pag. nr.)

preallarme

Si attiva celermente il servizio di ricognizione nel sito interessato dal rischio segnalato mediante un accertamento visivo dello stato dell'evento e verranno predisposte tutte le forme previste per la fattispecie **del PREALLARME** (descritto a pag. nr.).

allarme

Al superamento di una soglia definita a pag.nr. saranno attivati tutti i sistemi previsti per l'emergenza.

Per ognuna di queste fasi operative il C.O.C. predisporrà in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

A.4. – Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

In particolare le *aree di attesa* sono i luoghi dove confluirà la popolazione residente nelle aree a rischio in caso di allarme; i *centri di accoglienza* sono strutture coperte opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare, in via provvisoria, la popolazione proveniente dalle aree di attesa.



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione (**residente nella zona a rischio**) raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (in verde) sulle cartografie in scala 1:25.000 e 1:5000.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i centri di accoglienza.

Per il Comune di CUPRAMONTANA sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le seguenti aree di attesa:

- RISCHIO ESONDAZIONE (rif.2) Via Esinante/Santa Maria - Incrocio tra le strade : comunale Poggio Cupro - Strada Provinciale nr. 9 “Castelferretti/Montecarotto” - accesso SUPERSTRADA Variante S.S. 76 direzione Ancona;
- RISCHIO FRANA (rif.4) Via Romita – Incrocio con la strada comunale Romita in prossimità abitazione Capomasi - direzione a valle con la S.P. 9 “Castelferretti-Montecarotto” località Esinante/Barchio;
- RISCHIO FRANA (rif.5) Viale della Libertà – DUE PUNTI - Incrocio tra le strade provinciali nr. 9 e 11 “Dei Castelli” in prossimità distributore AGIP

e l'altra in via Badiacoli Ristorante MORICI;



CENTRI DI ACCOGLIENZA

Per il Comune di CUPRAMONTANA sono stati individuati, in base ai suddetti criteri, i seguenti centri di accoglienza:

Denominazione	Ubicazione	Detentore/Referente	Telefono	Disponibilità posti letto
PALESTRA	Uncini/Rido I	Comune Cupramontana	789872	200
DOTTRINA CRISTIANA	Via N.Sauro	Parrocchia S.Leonardo	789037	100 (riserva)
Ex Scuola a tempo pieno Poggio Cupro	Via Piana	Comune Cupramontana	789043	100(riserva)
			Totale	400

B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Le strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L.225/92), risultano essere disponibili POLIZIA MUNICIPALE, CARABINIERI Comando Stazione di Cupramontana, VIGILI DEL FUOCO-Distaccamento di Jesi, GRUPPO VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE.

B.1 - Coordinamento Operativo

Il Sindaco in base all'art. 15 della L. 225/92, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, li coordina ed adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini).

B.3 - Rapporti tra le istituzioni

Il Sindaco assicurerà i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana e nel contempo garantirà l'efficienza e continuità dei propri Uffici.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

I cittadini residenti nelle zone a rischio, verranno informati preventivamente:

- Mediante comunicazione di avvenuta redazione del presente Piano di Protezione Civile;
- Le disposizioni del Piano di emergenza;
- Come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;

- Con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni

Sarà immediatamente garantita l'eventuale riattivazione delle telecomunicazioni per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti:

ENEL – (**Energia Elettrica**) – Sede di Jesi Via dell'Industria – **tel 0731/233207**;

CIS – (**Gas-Metano – Acquedotto – Fognature – Rifiuti solidi urbani**) – Sede di Moie di Maiolati Spontini via Ancona ,57 – **tel. 0731/702777 – tel.cell. 336/573474**;

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

B.8 - Struttura dinamica del Piano

Il Piano di Protezione Civile per la sua reale efficacia verrà simulato tramite esercitazioni, dapprima interne al Comune e poi mediante il coinvolgimento degli altri Organi e/o Enti.

Il Piano verrà aggiornato nel seguente modo:

- 1 – Con cadenza semestrale per i dati demografici;
- 2 - Con cadenza annuale per le strutture logistiche in genere nonché per la permanenza dei rischi segnalati;

C- MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento si struttura mediante le seguenti indicazioni:

C.1 - Centro **Operativo Comunale**

Il Sindaco, nella persona dell'avv. Fabio Fazi (tel.0731/789888 – cell. 339/2369200), SOSTITUTO Rag. Alberto Aquilanti (tel.0731/703849 – cell. 335/5985163) si avvale del (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione interessata.

Il C.O.C. e' ubicato presso la **SEDE UFFICIALE** ? in via....? su due vani muniti di allaccio alla rete telefonica,fax,internet,stazione radio base.

I due locali previsti per la sede si distinguono in una area STRATEGIA ove afferiscono i soggetti preposti a prendere le decisioni ed una area OPERATIVA valida per le funzioni di supporto.

La **SEDE ALTERNATIVA** del C.O.C. e' ubicata nell'immobile di proprieta' comunale sito in viale della Vittoria 12 (Sede Croce Verde).

C.2 - **Sistema di Comando e Controllo**

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

La struttura del C.O.C. è articolata in base alle seguenti funzioni di supporto.

Di seguito vengono indicate, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte ed i referenti sia in periodo ordinario che di emergenza con i relativi compiti.

Funzione Tecnica e di Pianificazione

Il funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale , nella persona del geom. RAGNI SAURO (tel ab. 0731/770011 – cell. 339/7039238), e SOSTITUTO nella persona del geom. TORELLI Bruno (tel.ab.789623 – cell. 328/4288473) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio. Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista. Individuerà le varie fasi ATTENZIONE – PREALLARME-ALLARME.

Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Il funzionario dei SERVIZI SOCIALI, nella persona della sig.ra PIERINI Fiorella (tel.ab. 0731/ 703889) e SOSTITUTO Sig. DAVID Roberto (tel. ab.0731/789752 – cell. 347/9048815) cell. referente (*funzionario del Servizio Sanitario locale*) mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Funzione Volontariato

(Organizzazioni di volontariato di protezione civile)

Il referente (*funzionario di pubblica amministrazione*) redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale.

Funzione Materiali e mezzi

(Aziende pubbliche e private, Volontariato, C.R.I., Amministrazione locale)

Il referente (*funzionario ufficio economato del comune*) censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica

(Enel, Gas, Acquedotto, Telecomunicazioni, Aziende municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi)

Il referente (*funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale*) mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Deve inoltre verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole a rischio.

Funzione Censimento danni, persone, cose

(Tecnici comunali, Ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, VV.F., Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)

Il referente (*funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale o VV.F.*) organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.

Funzione Strutture operative locali e viabilità

(Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F.)

Il referente (*comandante VV.UU.*) redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza e nelle centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

Funzione Telecomunicazioni

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori ecc.)

Il referente (*radioamatore o rappresentante ente gestore*), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza.

Funzione Assistenza alla popolazione

(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato)

Il referente (*funzionario di pubblica amministrazione*) aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio. Inoltre individua gli alunni che hanno residenza nelle zone a rischio.

C.3 – Attivazioni in emergenza

La risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive (attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta individuati e prevede, inoltre, distinte e progressive attivazioni finalizzate alla salvaguardia della popolazione.

C.3.1 - Fase di attenzione

Al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione e/o delle Prefetture e/o al superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati (ad esempio: Consorzio di Bonifica, Comunità Montana, Corpo Forestale dello Stato ed altri), **il Sindaco o suo delegato**, previa verifica e valutazione, **attiva la fase di attenzione** e:

- attiva il C.O.C. convocando la funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione;
- informa i Responsabili delle Funzioni di supporto verificandone la reperibilità e li aggiorna sull'evolversi della situazione;
- mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura e la Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione.

La Funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione:

- analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico;
- analizza i dati relativi al monitoraggio idropluviometrico;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici.

A ragion veduta il Sindaco, sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto.

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI PREALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO.

C.3.2 - Fase di preallarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione attiva la fase di preallarme e:

- convoca tutte le funzioni di supporto;
- informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione.

I responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Funzione Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio delle squadre di tecnici (strutture tecniche comunali, VV.UU. e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

- Predisporre ed invia squadre miste nei Posti Medici Avanzati previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- Predisporre ed invia i volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L., presso le

abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;

- Predisporre ed inviare uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle zone a rischio.

Funzione Volontariato

- Predisporre ed inviare, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;
- Predisporre ed inviare il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Disporre l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

Funzione Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e dispone l'invio di tali materiali presso i centri di accoglienza;
- Stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio nei centri di accoglienza di eventuale ulteriore materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Predisporre ed inviare i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Funzione Servizi Essenziali

- Assicura la presenza al C.O.C. dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;
- Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Predisporre l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme o del cessato preallarme;
- Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.

Funzione Telecomunicazioni

- Attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.

Funzione Assistenza alla popolazione

- Verifica ed assicura la funzionalità dei centri di accoglienza;
- Predisporre l'attivazione del personale per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- Preallerta le famiglie che hanno dato disponibilità ad ospitare persone e/o famiglie, secondo il piano di gemellaggio previsto.

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

La fase di preallarme ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI ATTENZIONE.

C.3.3- Fase di allarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato previa verifica e valutazione attiva la fase allarme e:

- informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- dispone l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio (Allegato 2 - "ordinanza di sgombero").

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Funzione Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

- Coordina le squadre miste nei posti medici avanzati (P.M.A.) previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Invia in ogni area di attesa un medico il quale può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione;
- Assicura l'apertura di una farmacia;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

Funzione Volontariato

- Coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- Coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.

Funzione Materiali e Mezzi

- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione;
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

Funzione Servizi Essenziali

- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento previsto.

Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- Posiziona gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione;
- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme.

Funzione Telecomunicazioni

- Assicura i collegamenti attivati in fase di preallarme.

Funzione Assistenza alla popolazione

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza;
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa, secondo quanto previsto dal Piano.

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

C.3.3.1 - Piano di evacuazione

- ZONE, AREE DI ATTESA, CENTRI DI ACCOGLIENZA E PERCORSI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree R3 e R4 individuate e perimetrate dalle Autorità di Bacino competenti (vedi Tab. A.2.3.). Il numero delle persone da evacuare risulta dal censimento effettuato e aggiornato dalle strutture del COC del Comune interessato.

Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio R3 e R4 possono essere suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

Area a rischio	Zone	Vie/Piazze	N° civici
A	<i>1</i>	<i>Esempio:</i>	<i>dal n° 1 al n°23</i>
		<i>Via stadio</i>	
		<i>Via romana est</i>	
		<i>Piazza Roma</i>	
	<i>2</i>	<i>Via</i>	<i>da N° a N°</i>
		<i>Via</i>	<i>da N° a N°</i>
B	<i>3</i>		

A ciascuna zona è associata un'area di attesa¹ e uno o più centri di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione²; vanno inoltre indicati i percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza.

Zona	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	Area di attesa	Codice
1	420	110	2	Piazza Garibaldi	
2					

Area di attesa	Vie/Piazze	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	Centro di accoglienza	Codice	Tot. abitanti
Piazza Garibaldi	Via stadio	105	30	2	Scuola Media Staffetti		105
	Via romana est	110	32	0	Padiglione Fieristico		315
	Piazza Roma	205	58	0			

Da (area di attesa)	A (centro di accoglienza)	Percorso
Piazza Garibaldi	Scuola Med Staffetti	Via Ricasoli - Via Grande
	Albergo Europa	Via Silvestri - Via Giolitti

Le zone, le aree di attesa, i centri di accoglienza e i percorsi sono indicati nella carta del modello di intervento allegata.

Di seguito si riporta la tabella di sintesi con i dati esposti in precedenza.

¹ Si suggerisce che il numero della popolazione afferente a ciascuna area di attesa non sia superiore alle 500 unità al fine di procedere ad un'efficace evacuazione, coordinata e controllata.

² Qualora nel Comune ci siano nuclei familiari che vogliano usufruire della seconda casa o di ospitalità presso altre famiglie, occorre tenerne conto ai fini dell'organizzazione dei centri di accoglienza.

TABELLA RIASSUNTIVA

ZONA	VIA/PIAZZA	ABITANTI	NUCLEI FAMILIARI	N° DISABILI	AREE DI ATTESA	CENTRI DI ACCOGLIENZA	TOT. ABITANTI
1	<i>Esempio: Via stadio dal n° 1 al n° 23</i>	105	30	2	Piazza Garibaldi	Scuola Media Staffetti	105
	<i>Via Romana est</i>	110	32	0		Padiglione Fieristico	315
	<i>Piazza Roma</i>	205	58	0			
2							

- **PRESIDI FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO**

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Modalità di vigilanza e controllo:

Pattuglia n 1 + n.... Volontari: controlla l'evacuazione di via _____

Pattuglia n 2 + n.... Volontari: controlla l'evacuazione di via _____

- **CANCELLI**

Le forze dell'ordine istituiranno, nelle sotto elencate località posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio:

Cancello 1 - Località _____

Cancello 2 - Località _____

I Cancelli sono indicati nella cartografia del modello di intervento con il simbolo di "Divieto di accesso"

- **POSTI MEDICI AVANZATI (P.M.A.)**

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.L. Posti Medici Avanzati in collaborazione con le Organizzazioni di volontariato.

P.M.A. 1 - Località _____

P.M.A. 2 - Località _____

- PRESIDI RADIOAMATORI

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il COC, sono stati previsti presidi dei radioamatori volontari presso ogni area di attesa e centro di accoglienza.






Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Radioamatore _____ - Area di attesa _____

Radioamatore _____ - Centro di accoglienza _____

- CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO PER LA PROTEZIONE CIVILE

Il modello di intervento necessita di una cartografia tematica specifica che deve essere redatta inserendo nella carta delle aree a rischio R3 ed R4 i seguenti elementi fondamentali:

- ubicazione del C.O.C. 
- rappresentazione delle zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio
- ubicazione delle aree di emergenza (aree di attesa   e centri di accoglienza  )
- indicazione delle vie di fuga (percorsi più idonei per raggiungere le aree di attesa; in verde)
- indicazione dei percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza (in rosso)
- indicazione dei cancelli
- Indicazione dei presidi delle forze dell'ordine e del volontariato
- indicazione dei Posti Medici Avanzati.

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	<p>La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> dalla radio e dalle televisioni locali; con messaggi diffusi da altoparlanti; con un suono intermittente di sirena. 	<ul style="list-style-type: none"> prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato); assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	<p>Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> dalla radio e dalle televisioni locali; con messaggi diffusi da altoparlanti. 	<ul style="list-style-type: none"> continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	<p>La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> dalla radio e dalle televisioni locali; con messaggi diffusi da altoparlanti; con un suono di sirena prolungato. 	<ul style="list-style-type: none"> staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; evitare l'uso dell'automobile; usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	<p>Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> dalla radio e dalle televisioni locali; con messaggi diffusi da altoparlanti.dalla radio e dalle televisioni locali; 	<ul style="list-style-type: none"> seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

È' utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- | | |
|------------------------------------|---|
| • copia chiavi di casa; | • vestiario pesante di ricambio; |
| • medicinali; | • scarpe pesanti; |
| • valori (contanti, preziosi); | • radiolina con batteria di riserva; |
| • impermeabili leggeri o cerate; | • coltello multiuso; |
| • fotocopia documenti di identità; | • torcia elettrica con pile di riserva. |

CONCLUSIONI

Il Piano speditivo di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio idrogeologico e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

Aggiornamento periodico

Attuazione di esercitazioni

Informazione alla popolazione

durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso :

Conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, canale VHF....., emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive

in fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

ALLEGATO 1

**BOZZA DI DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI
RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO**

OGGETTO: costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

IL SINDACO:

VISTO l'art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO il D.M. 28.5.93 art.1

VISTO il Decreto legislativo n.112 del 31.03.98 art.108

VISTO il Decreto legislativo n. 267 del 2000

TENUTO CONTO

dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO

che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

D E C R E T A

1. È costituito il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) presso la sede _____ e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

Responsabile Sala Operativa:

Funzione Tecnica e di Pianificazione:

Il referente:

Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria:

Il referente:

Funzione Volontariato:

Il referente:

Funzione Materiali e mezzi:

Il referente:

Funzione Servizi essenziali ed attività scolastiche:

Il referente:

Funzione Censimento danni, persone, cose:

Il referente:

Funzione Strutture operative locali e viabilità:

Il referente:

Funzione Telecomunicazioni:

Il referente:

Funzione Assistenza alla popolazione:

Il referente:

IL SINDACO

ALLEGATO 2

ORDINANZA DI SGOMBERO DI FABBRICATI

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. ___ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento idrogeologico previsto si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990. n. 142;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ sopra indicati.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di _____.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, il _____

IL SINDACO

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella

pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.